

Il trimestre 2017

I LAVORATORI INDIPENDENTI

■ L'Istat presenta i principali risultati di un approfondimento tematico sul lavoro indipendente in Italia, realizzato sulla base dei dati della Rilevazione sulle forze di Lavoro raccolti nel secondo trimestre del 2017.

■ Nel 2017, i lavoratori indipendenti sono stimati in 5 milioni 363 mila, il 23,2% degli occupati, incidenza molto più elevata rispetto alla media Ue (15,7%). Tra loro il 68,1% è un lavoratore autonomo senza dipendenti (3 milioni 652 mila).

■ Tra il secondo trimestre 2008 e il secondo trimestre 2017 gli indipendenti si sono ridotti del 10,7% (-642 mila occupati), i dipendenti di contro sono aumentati del 2,7%.

■ Il lavoro indipendente presenta profili professionali e livelli di autonomia molto differenti. Si possono distinguere tre grandi raggruppamenti: autonomi con dipendenti, cioè datori di lavoro (1 milione 401 mila), autonomi "puri" senza dipendenti (3 milioni 314 mila) e lavoratori parzialmente autonomi (338 mila) (cfr. Glossario).

■ I datori di lavoro (1 milione 401 mila, il 27,7% del totale) rappresentano una parte importante del nostro sistema produttivo, caratterizzato, rispetto alle altre grandi economie europee, da un rilevante peso della micro e piccola impresa. Negli ultimi dieci anni questo segmento ha registrato una flessione di 232 mila unità (-14,2%), spiegata quasi interamente dai lavoratori in proprio con dipendenti.

■ Tra gli autonomi "puri" senza dipendenti (3 milioni 314 mila, pari al 65,6% del totale) il segmento maggioritario è rappresentato dai lavoratori in proprio (2 milioni 102 mila), seguito dai liberi professionisti (1 milione 88 mila).

■ Autonomi puri e datori di lavoro presentano concentrazioni maggiori nei settori agricolo e industriale, in particolare in quello delle costruzioni. Nei comparti dei servizi i datori di lavoro e autonomi puri si concentrano soprattutto nel commercio, mentre tra i parzialmente autonomi si riscontrano addensamenti maggiori nei comparti dei servizi alle famiglie e alle persone, sanità e assistenza sociale, istruzione e pubblica amministrazione, trasporti e magazzinaggio.

■ I lavoratori parzialmente autonomi sono 338 mila (il 9,3% degli autonomi senza dipendenti) e comprendono quanti, generalmente in condizione di mono-committenza, presentano alcuni vincoli di subordinazione tra cui un orario di lavoro stabilito

principalmente dal cliente o committente, il dover lavorare presso il cliente, l'impossibilità di assumere dipendenti, il mancato possesso degli strumenti del lavoro o l'essere divenuti indipendenti a seguito di una richiesta di un precedente datore di lavoro.

■ Tra i lavoratori parzialmente autonomi sono più numerose le donne (50,2% a fronte del 24,9% tra i datori di lavoro e del 29,2 tra gli autonomi puri) così come le persone di 15-34 anni (35,5% rispetto al 10,7% dei datori di lavoro e al 15,8% degli autonomi puri).

■ Circa la metà dei parzialmente autonomi ha un contratto di collaborazione, il 30,4% è un libero professionista e il 19,7% un lavoratore in proprio. Sono 145 mila i parzialmente autonomi che dichiarano di avere una partita Iva.

■ Tra i parzialmente autonomi si riscontrano quote più elevate di occupati sia nelle professioni qualificate (59,7% contro 45,8% del totale indipendenti) sia in quelle non qualificate. Tra i datori di lavoro ci sono più occupati nelle professioni qualificate del commercio e servizi, tra gli autonomi puri in quelle operaie e artigiane.

■ La scelta di lavorare come autonomi scaturisce più spesso dal presentarsi di un'opportunità (motivo segnalato dal 38,7% degli indipendenti) o dalla prosecuzione dell'attività di famiglia (24,0%). Per i parzialmente autonomi le ragioni indicate sono differenti: il 29,2% ha scelto di essere un indipendente perché non ha trovato un lavoro da dipendente e l'8,9% è diventato indipendente in seguito alla richiesta del datore di lavoro/committente.

■ Quasi otto indipendenti su dieci possono influenzare sia i contenuti che l'ordine con cui svolgere i compiti (il 35,8% tra i dipendenti). Tra i parzialmente autonomi questo livello di autonomia riguarda il 40,7%.

■ Il 51,1% degli indipendenti si ritiene molto soddisfatto del proprio lavoro (tra i dipendenti il 53,6%). Gli aspetti di cui gli indipendenti sono più soddisfatti rispetto ai dipendenti sono l'interesse per il tipo di lavoro e, soltanto tra i datori di lavoro, la soddisfazione per il giro di affari.

■ Il 78,9% dei datori di lavoro e il 69,5% degli autonomi puri non cambierebbe status mentre un lavoratore parzialmente autonomo su due vorrebbe diventare un dipendente. Di contro appena il 10,7% dei dipendenti vorrebbe diventare un indipendente.

I lavoratori indipendenti in Italia tra autonomia e subordinazione

L'Istat presenta i principali risultati di un approfondimento tematico sul lavoro indipendente in Italia, nell'ambito della Rilevazione sulle forze di Lavoro. Tale approfondimento ha l'obiettivo sia di individuare le figure al confine tra lavoro autonomo e dipendente sia di descrivere alcune peculiarità dei lavoratori indipendenti in confronto ai dipendenti.

Questa tematica assume un rilievo particolare in Italia, dove l'incidenza dei lavoratori indipendenti, in particolare della componente senza dipendenti, è molto elevata: gli indipendenti sono il 23,2% degli occupati (media Ue 15,7%), quelli senza dipendenti¹ il 15,8% (10,5%).

In Italia, il periodo di recessione ha colpito in maniera più grave la componente indipendente dell'occupazione, acuendo una tendenza alla riduzione già presente prima dell'affacciarsi della crisi (tra il secondo trimestre 1998 e il secondo 2008 gli indipendenti erano diminuiti dello 0,6% a fronte di un incremento del 15,6% dei dipendenti). Il calo degli indipendenti ha caratterizzato anche il periodo più recente, quando l'occupazione dipendente ha mostrato decisi segnali di ripresa (Prospetto 1). Tra il secondo trimestre 2008 e il secondo 2017, infatti, l'occupazione dipendente è cresciuta del 2,7% mentre quella indipendente si è ridotta nel complesso del 10,7%. Soltanto i dati più recenti mostrano per il secondo trimestre 2018 una leggera ripresa degli indipendenti (+0,6% su base annua).

PROSPETTO 1. DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE INDIPENDENTE E DIPENDENTE. Il trim. 2008, Il trim. 2013, Il trim. 2017, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute in migliaia e variazioni percentuali

TIPOLOGIA	Valori 2017	Variazioni 2008-2013		Variazioni 2013-2017		Variazioni 2008-2017	
		assolute	%	assolute	%	assolute	%
Datori di lavoro	1.401	-56	-3,5	-176	-11,1	-232	-14,2
Imprenditori	273	-26	-9,5	24	9,8	-2	-0,7
Liberi professionisti con dipendenti	197	8	3,8	-17	-7,8	-9	-4,3
Lavoratori in proprio con dipendenti	932	-38	-3,3	-183	-16,4	-221	-19,2
Autonomi senza dipendenti	3.962	-412	-9,4	2	0,0	-410	-9,4
Liberi professionisti	1.191	107	11,4	139	13,2	246	26,0
Lavoratori in proprio	2.169	-389	-15,5	47	2,2	-343	-13,7
Collaboratori	267	-38	-8,2	-158	-37,2	-196	-42,4
Soci di cooperativa	26	1	2,7	-8	-25,0	-8	-22,9
Coadiuvanti familiari	310	-93	-22,1	-17	-5,1	-110	-26,1
Totale indipendenti	5.363	-469	-7,8	-174	-3,1	-642	-10,7
Totale dipendenti	17.726	-584	-3,4	1.044	6,3	461	2,7
Totale occupati	23.089	-1.052	-4,5	871	3,9	-182	-0,8

Tra gli autonomi senza dipendenti il segmento maggioritario è rappresentato dai lavoratori in proprio (2 milioni 169 mila), seguito dai liberi professionisti (1 milione 191 mila). Questi due gruppi hanno mostrato, tra il 2008 e il 2017, andamenti contrapposti: in diminuzione i primi (-343 mila, -13,7%), in forte aumento i secondi (+246 mila, +26%). Se da un lato la diminuzione del peso degli indipendenti tra il 2008 e il 2017 avvicina l'Italia al dato medio europeo (nella media Ue il calo degli indipendenti nello stesso periodo è stato del 3,7%) dall'altro questa sembra essere stata accompagnata da un processo di ricomposizione che ha coinvolto in misura particolare alcuni specifici profili. Alla drastica riduzione di collaboratori e al calo di coadiuvanti familiari, soci di cooperativa e lavoratori in proprio si contrappone la decisa crescita dei liberi professionisti senza dipendenti. Tra i datori di lavoro, gli imprenditori, diminuiti tra il 2008 e il 2013, sono tornati a crescere negli ultimi anni.

Nel secondo trimestre 2017 i lavoratori indipendenti sono 5 milioni 363 mila; tra questi il 68,1% è un autonomo senza dipendenti (3 milioni 652 mila; inclusi i collaboratori e i soci di cooperativa non dipendenti ed esclusi i coadiuvanti familiari).

¹ Esclusi i coadiuvanti familiari.

La distinzione tra lavoro dipendente e lavoro indipendente – definito per differenza rispetto a quello dipendente - appare da tempo inadeguata per una corretta lettura del mercato del lavoro. Nell'aggregato statistico del lavoro indipendente è possibile rintracciare un ventaglio ampio di profili professionali e culture del lavoro ordinabili lungo un continuum che va dal livello massimo di autonomia degli imprenditori al livello molto scarso dei collaboratori (specie se mono-committenti) e di altre figure che, seppur formalmente autonome, possono invece presentare caratteristiche di subordinazione. A parte la componente relativamente più omogenea dei “datori di lavoro” (autonomi con dipendenti), non è sempre semplice individuare univocamente i tratti che distinguono il lavoro autonomo “puro” da altre forme con livelli di autonomia variabili. La de-regolazione del mercato del lavoro e la conseguente diffusione di contratti di lavoro parasubordinato hanno contribuito a rendere il quadro più complesso e a moltiplicare le figure ibride, al confine tra lavoro dipendente e indipendente.

Per conoscere meglio queste figure e stimarne la numerosità, Eurostat ha inserito nella Rilevazione europea sulle forze di lavoro del 2017 un modulo ad hoc mirato ad approfondire proprio alcune caratteristiche di questa componente del lavoro autonomo. Secondo la definizione adottata, gli “autonomi dipendenti economicamente da un committente principale” (“dependent self-employed”, d’ora in avanti DSE) sono gli autonomi senza dipendenti che negli ultimi 12 mesi hanno avuto un cliente da cui hanno ricavato almeno il 75% dei proventi e che stabilisce i loro orari di inizio e fine giornata lavorativa.

Nel secondo trimestre 2017, tra 3 milioni 652 mila autonomi senza dipendenti, quelli che dipendono da un committente principale sono 759 mila (20,8%); quelli che devono adeguare l'orario di inizio e fine della giornata lavorativa alle esigenze del cliente principale 382 mila (10,5%). I DSE, ovvero coloro che sperimentano contestualmente entrambe le condizioni, sono 218 mila, il 6,0% degli autonomi senza dipendenti (Prospetto 2)².

PROSPETTO 2. INDIPENDENTI SENZA DIPENDENTI DI 15 ANNI E PIU' PER PRESENZA DI VINCOLI ECONOMICI E ORGANIZZATIVI E PRINCIPALI CARATTERISTICHE. Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

	Dipendono da un cliente principale		Non decidono orario		DSE - dipendenti economicamente da un committente principale		Totale indipendenti senza dipendenti (a)	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
SESSO								
Maschi	471	62,1	210	55,1	112	51,1	2.513	68,8
Femmine	288	37,9	172	44,9	107	48,9	1.139	31,2
CLASSE DI ETÀ								
15-34 anni	192	25,3	125	32,8	88	40,5	643	17,6
35-49 anni	284	37,4	165	43,1	88	40,5	1.539	42,2
50 anni e più	283	37,3	92	24,2	42	19,0	1.469	40,2
TITOLO DI STUDIO								
Fino alla licenza media	193	25,5	87	22,7	43	19,7	1.175	32,2
Diploma	310	40,9	153	40,0	94	43,0	1.387	38,0
Laurea e oltre	255	33,6	143	37,3	81	37,3	1.089	29,8
CONDIZIONE								
Collaboratori	201	26,5	143	37,4	115	52,5	267	7,3
Liberi professionisti	250	33,0	112	29,4	59	26,8	1.191	32,6
Lavoratori in proprio	300	39,6	118	31,0	39	18,0	2.169	59,4
Soci di cooperativa (non dipendenti)	7	0,9	9	2,3	6	2,6	26	0,7
Totale	759	100,0	382	100,0	218	100,0	3.652	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

I DSE sono per oltre la metà collaboratori (52,5%), per il 26,8% liberi professionisti, per il 18,0% lavoratori in proprio e per il 2,6% soci di cooperativa non dipendenti. Meno diffusi tra i DSE gli iscritti ad albi professionali: tra i liberi professionisti DSE il 34,9% dichiara di non essere iscritto ad alcun albo (a fronte del 27,5% del totale dei liberi professionisti senza dipendenti).

² Non è ancora disponibile un dato di confronto europeo. Soltanto alcuni paesi hanno pubblicato finora i dati relativi ai DSE che costituiscono il 2,7% degli indipendenti senza dipendenti in Francia, il 4% in Finlandia e il 7,2% in Ungheria.

Sempre in confronto al totale degli indipendenti senza dipendenti, tra i DSE è maggiore la presenza di donne (48,9 contro 31,2%), giovani di 15-34 anni (40,5 contro 17,6%), laureati (37,3 contro 29,8%), residenti nelle regioni del Nord (58,8 contro 49,0%), stranieri (16,3 contro 6,5%) e occupati part time (45,9% contro 16,7%).

Grazie ai quesiti inseriti nel questionario è possibile esaminare ulteriori “indizi” di subordinazione, quali il dover lavorare presso il cliente, l'impossibilità di assumere dipendenti, l'impiego di strumenti di lavoro di proprietà del cliente e l'aver scelto di essere indipendenti in seguito a una richiesta di un precedente datore di lavoro (Prospetto 3).

PROSPETTO 3. INDIPENDENTI DI 15 ANNI E PIU' SENZA DIPENDENTI (a) PER ALTRI INDIZI DI SUBORDINAZIONE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE.

Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

	Lavora presso la sede del proprio committente		Non può assumere collaboratori		Non possiede gli strumenti del proprio lavoro		Indipendente a seguito della richiesta di un precedente datore di lavoro/committen te		Totale indipendenti senza dipendenti	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
SESSO										
Maschi	875	34,8	283	11,3	230	9,2	149	5,9	2.513	100,0
Femmine	335	29,4	221	19,4	192	16,9	54	4,7	1.139	100,0
CLASSE DI ETÀ										
15-34 anni	268	41,7	146	22,6	141	21,9	36	5,6	643	100,0
35-49 anni	520	33,8	195	12,7	157	10,2	88	5,7	1.539	100,0
50 anni e più	422	28,7	164	11,2	125	8,5	79	5,4	1.469	100,0
TITOLO DI STUDIO										
Fino alla licenza media	417	35,4	74	6,3	82	7,0	67	5,7	1.175	100,0
Diploma	475	34,2	191	13,8	163	11,7	83	6,0	1.387	100,0
Laurea e oltre	319	29,3	240	22,0	177	16,3	53	4,9	1.089	100,0
CONDIZIONE (b)										
Collaboratori	221	82,9	144	54,2	163	61,2	21	7,8	267	100,0
Liberi professionisti	342	28,7	234	19,6	142	11,9	74	6,2	1.191	100,0
Lavoratori in proprio	647	29,9	122	5,6	113	5,2	108	5,0	2.169	100,0
TIPOLOGIA										
Parzialmente autonomi	303	89,7	215	63,7	242	71,8	53	15,7	338	100,0
- di cui DSE	191	87,6	125	57,3	149	68,1	31	14,4	218	100,0
Autonomi puri	907	27,4	290	8,7	180	5,4	150	4,5	3.314	100,0
Totale	1.210	33,1	505	13,8	423	11,6	203	5,6	3.652	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

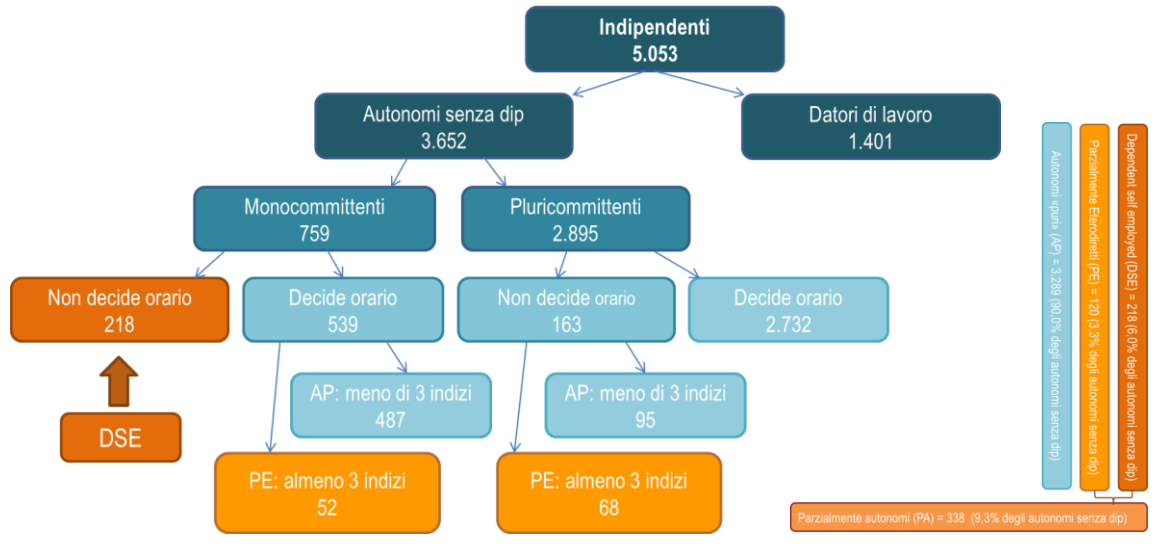
(b) al netto dei soci di cooperativa non dipendenti.

Gli autonomi senza dipendenti che dichiarano di lavorare presso la sede del proprio committente sono 1 milione 210 mila (33,1%), una condizione che caratterizza, in confronto al complesso degli indipendenti senza dipendenti, soprattutto i giovani di 15-34 anni e i collaboratori. Meno diffusi gli altri indizi di subordinazione: il 13,8% (505 mila persone) dichiara che nella propria attività non è possibile assumere dipendenti e l'11,6% di non possedere gli strumenti utilizzati per il proprio lavoro (in entrambi i casi soprattutto donne, giovani, laureati e collaboratori); infine il 5,6% ha intrapreso il lavoro da indipendente in seguito alla richiesta di un precedente datore di lavoro/committente.

Utilizzando queste informazioni è stato definito un gruppo di lavoratori che pur riscontrando solo una delle condizioni che definiscono i DSE, presentano contemporaneamente almeno 3 indizi di subordinazione. L'aggregato più ampio del complesso degli indipendenti, definito d'ora in avanti dei “parzialmente autonomi” (e che comprende i DSE) si compone quindi di 338 mila occupati (il 9,3% degli autonomi senza dipendenti). È così possibile – come illustrato nella figura 1 -

suddividere il complesso dei lavoratori indipendenti in 3 gruppi, organizzandoli concettualmente lungo un continuum che procede dalla condizione di massima autonomia a una più prossima al lavoro dipendente: gli autonomi con dipendenti (o datori di lavoro), gli autonomi “puri” senza dipendenti e i lavoratori parzialmente autonomi (di cui quasi i due terzi sono DSE).

FIGURA 1. INDIPENDENTI (a) PER TIPOLOGIA DI COMMITTENZA E VINCOLI ORGANIZZATIVI.
Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia



(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

Tra i datori di lavoro e gli autonomi puri sono preponderanti gli uomini (rispettivamente 75,1 e 70,8%), mentre le donne sono in leggera maggioranza tra i parzialmente autonomi (50,2%) (Prospetto 4). Tra i datori di lavoro hanno un peso maggiore gli occupati con 50 anni e oltre (50,0%), all'opposto tra i parzialmente autonomi le persone di 15-34 anni sono il 35,5% (rispetto al 15,8% degli autonomi puri e al 10,7% dei datori di lavoro).

I laureati sono il 16,8% tra i datori di lavoro, il 28,7% tra gli autonomi puri e il 40,7% tra i parzialmente autonomi; gli stranieri sono il 4,7% tra i datori di lavoro, il 5,8 tra gli autonomi puri, il 13,7 tra i parzialmente autonomi. Rispetto al dato medio nazionale, al Nord e al Centro si segnalano concentrazioni maggiori di parzialmente autonomi (rispettivamente 56,2 e 25,1% in confronto a 49,6 e 21,8%) mentre nel Mezzogiorno si riscontra una quota leggermente più elevata di autonomi puri senza dipendenti (30,2% in confronto al 28,6% del totale).

Se si considera la condizione professionale, i datori di lavoro sono composti da lavoratori in proprio (66,5%), imprenditori (19,5%), liberi professionisti (14,0%); tra gli autonomi puri prevalgono i lavoratori in proprio (63,4%) e i liberi professionisti (32,8), mentre tra i parzialmente autonomi sono più numerosi i collaboratori (48,2%) e i liberi professionisti (30,4%) (Prospetto 5). Sono 145 mila i parzialmente autonomi che dichiarano di avere una partita Iva.

La distribuzione degli occupati per settore di attività economica chiarisce ancora meglio le differenze tra i tre gruppi. Autonomi puri e soprattutto datori di lavoro presentano concentrazioni maggiori nei settori agricolo e industriale, in particolare nelle costruzioni (in questo comparto lavora l'11,5% degli autonomi puri, l'11,0% dei datori di lavoro e il 4,9% dei parzialmente autonomi). Nei comparti dei servizi i datori di lavoro e autonomi puri si concentrano soprattutto nel commercio, mentre tra i parzialmente autonomi si riscontrano addensamenti maggiori nei comparti servizi alle famiglie e alle persone (16,7%), sanità e assistenza sociale (15,1%), istruzione e pubblica amministrazione (10,8%), trasporti e magazzinaggio (5,2%). In particolare la concentrazione di DSE è elevata nel comparto degli alberghi e ristorazione (7,3%), in cui lavora anche il 14,1% dei datori di lavoro.

**PROSPETTO 4. INDIPENDENTI DI 15 ANNI E PIÙ PER TIPOLOGIA E PRINCIPALI CARATTERISTICHE
DEMOGRAFICHE. Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali**

	Datori di lavoro		Autonomi "puri" senza dipendenti (a)		Parzialmente autonomi		di cui DSE - dipendenti economicamente da un committente principale		Totale indipendenti	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
SESSO										
Maschi	1.052	75,1	2.345	70,8	168	49,8	112	51,1	3.565	70,5
Femmine	349	24,9	969	29,2	170	50,2	107	48,9	1.488	29,5
CLASSE DI ETÀ										
15-34 anni	149	10,7	523	15,8	120	35,5	88	40,5	793	15,7
35-49 anni	552	39,4	1.399	42,2	140	41,6	88	40,5	2.091	41,4
50 anni e più	700	50,0	1.392	42,0	77	22,9	42	19,0	2.169	42,9
TITOLO DI STUDIO										
Fino alla licenza media	497	35,5	1.115	33,6	61	17,9	43	19,7	1.672	33,1
Diploma	669	47,7	1.247	37,6	140	41,4	94	43,0	2.056	40,7
Laurea e oltre	236	16,8	952	28,7	137	40,7	81	37,3	1.325	26,2
CITTADINANZA										
Italiana	1.335	95,3	3.121	94,2	292	86,3	183	83,7	4.749	94,0
Straniera	66	4,7	193	5,8	46	13,7	35	16,3	305	6,0
RIPARTIZIONE										
Nord	716	51,1	1.600	48,3	190	56,2	128	58,8	2.506	49,6
Centro	302	21,6	714	21,5	85	25,1	49	22,4	1.100	21,8
Mezzogiorno	383	27,3	1.001	30,2	63	18,8	41	18,8	1.447	28,6
Totale	1.401	100,0	3.314	100,0	338	100,0	218	100,0	5.053	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

Tra i parzialmente autonomi si osservano inoltre quote più elevate di occupati sia nelle professioni qualificate (il 59,7% in confronto a oltre il 40% negli altri due gruppi) sia in quelle non qualificate (il 9,5% a fronte dell'1,1% dei datori di lavoro e del 4,9% degli autonomi puri). Le professioni esecutive nel commercio e servizi e quelle operaie o artigiane sono invece più diffuse tra datori di lavoro e autonomi puri. Il lavoro part time caratterizza fortemente i parzialmente autonomi: il 43,9% dichiara di lavorare a tempo parziale (45,9% tra i DSE) a fronte del 13,2% del totale indipendenti.

Entrando nel dettaglio delle professioni, quote più elevate di parzialmente autonomi, rispetto agli autonomi puri, si concentrano tra istruttori sportivi non agonistici, alcune professioni sanitarie e infermieristiche e specialisti in terapie mediche e riabilitative (concentrati questi ultimi soprattutto tra i non DSE), venditori a domicilio, facchini e addetti allo spostamento merci, addetti all'informazione nei call center, conduttori di mezzi pesanti e camion, addetti alla sorveglianza di bambini e professioni assimilate. Vi sono poi quote meno consistenti anche di professioni più tipiche del lavoro dipendente nei servizi, quali commessi al dettaglio, camerieri o cuochi, addetti alle pulizie negli uffici, a dimostrazione della natura ibrida di queste figure. Tra i non DSE spiccano poi alcune professioni dello spettacolo, quali registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e i musicisti e compositori e, tra i giovani di 15-34 anni a inizio carriera, anche alcuni professionisti quali procuratori legali e avvocati e specialisti in contabilità, a indicare presumibilmente una possibile fase di apprendimento della professione in contesti di limitata autonomia.

PROSPETTO 5. INDIPENDENTI DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E PRINCIPALI CARATTERISTICHE OCCUPAZIONALI. Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

	Datori di lavoro		Autonomi "puri" senza dipendenti (a)		Parzialmente autonomi		di cui DSE - dipendenti economicamente da un committente principale		Totale indipendenti	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
CONDIZIONE										
Imprenditori	273	19,5	-	-	-	-	-	-	273	5,4
Collaboratori	-	-	104	3,1	163	48,2	115	52,6	267	5,3
Liberi professionisti	197	14,0	1.088	32,8	103	30,4	59	26,8	1.388	27,5
Lavoratori in proprio	932	66,5	2.102	63,4	66	19,7	39	18,0	3.100	61,4
Soci di cooperativa (non dipendenti)	-	-	20	0,6	6	1,7	6	2,6	26	0,5
SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA										
Agricoltura	91	6,5	272	8,2	4	1,2	4	1,6	367	7,3
Industria	387	27,6	573	17,3	33	9,7	24	10,9	993	19,6
Industria in senso stretto	232	16,6	192	5,8	16	4,8	12	5,3	440	8,7
Costruzioni	155	11,0	381	11,5	17	4,9	12	5,6	553	10,9
Servizi	924	65,9	2.469	74,5	301	89,0	191	87,5	3.693	73,1
Commercio	326	23,3	825	24,9	25	7,5	13	6,2	1.176	23,3
Alberghi e ristorazione	198	14,1	136	4,1	20	5,8	16	7,3	353	7,0
Trasporti e magazzinaggio	33	2,3	68	2,1	18	5,2	14	6,3	119	2,3
Informazione e comunicazione	20	1,4	73	2,2	13	3,8	6	2,9	106	2,1
Attività finanziarie e assicurative	26	1,8	86	2,6	9	2,6	5	2,5	120	2,4
Servizi alle imprese (b)	180	12,8	805	24,3	73	21,6	46	20,9	1.058	20,9
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione	8	0,5	45	1,4	37	10,8	24	11,2	89	1,8
Sanità e assistenza sociale	49	3,5	183	5,5	51	15,1	29	13,2	283	5,6
Servizi alle famiglie e alle persone	85	6,0	247	7,5	56	16,7	37	17,2	390	7,7
PROFESSIONE (c)										0
Qualificate e tecniche	610	43,6	1.502	45,3	202	59,7	121	55,5	2.314	45,8
Esecutive nel commercio e nei servizi	428	30,5	740	22,3	67	19,8	47	21,6	1.235	24,4
Operaie e artigiane	348	24,8	911	27,5	37	11,0	28	12,7	1.296	25,7
Personale non qualificato	15	1,1	161	4,9	32	9,5	22	10,2	208	4,1
REGIME ORARIO										0
Full time	1.342	95,8	2.853	86,1	190	56,1	118	54,1	4.384	86,8
Part time	59	4,2	461	13,9	148	43,9	100	45,9	669	13,2
Totale	1.401	100,0	3.314	100,0	338	100,0	218	100,0	5.053	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

(b) comprende le attività immobiliari, le attività professionali scientifiche e tecniche, le attività di noleggio, agenzie di viaggio e attività di supporto alle imprese (divisioni dalla 68 alla 82).

(c) le professioni qualificate e tecniche comprendono i gruppi I, II e III della "Classificazioni delle professioni 2011"; quelle esecutive nel commercio e nei servizi i gruppi IV e V; quelle operaie e gli artigiane i gruppi VI e VII; le professioni non qualificate il gruppo VIII. Al netto delle forze armate.

Le peculiarità del lavoro indipendente

Oltre a tracciare il profilo occupazionale e socio-demografico dei tre gruppi di lavoratori autonomi, l'indagine consente di cogliere le ragioni prevalenti all'origine di questo tipo di carriera, le principali difficoltà incontrate, i motivi per cui non si ha personale alle dipendenze e le pratiche di condivisione dell'attività con eventuali soci o colleghi. Queste caratteristiche, oltre a fornire informazioni sull'aggregato nel suo complesso, consentono di connotare e distinguere ulteriormente i tre gruppi di indipendenti.

In generale, il motivo principale che ha spinto i lavoratori indipendenti a intraprendere un lavoro autonomo è stato il presentarsi di un'opportunità (motivo segnalato dal 38,7% degli indipendenti) (Prospetto 6). Tra i datori di lavoro e gli autonomi puri un altro motivo rilevante è la prosecuzione dell'attività di famiglia (modalità indicata rispettivamente dal 36,5% e dal 21,0%).

PROSPETTO 6. INDIPENDENTI DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E MOTIVO PRINCIPALE PER CUI HANNO SCELTO DI LAVORARE COME INDIPENDENTI. Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

CONDIZIONE	Datori di lavoro		Autonomi "puri" senza dipendenti (a)		Parzialmente autonomi		Totale indipendenti	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
Ha dovuto lavorare come indipendente	80	5,7	471	14,2	137	40,5	689	13,6
Non è riuscito a trovare un lavoro da dipendente	50	3,6	371	11,2	99	29,2	520	10,3
Il precedente datore/committente ha chiesto che diventasse lavoratore indipendente	27	2,0	61	1,8	30	8,9	118	2,3
Ha dovuto lavorare come indipendente per altri motivi	3	0,2	40	1,2	8	2,3	51	1,0
Ha scelto di essere un indipendente	1.310	93,5	2.816	85,0	201	59,5	4.327	85,6
Si è presentata un'opportunità	555	39,6	1.263	38,1	136	40,2	1.954	38,7
Ha proseguito l'attività di famiglia	511	36,5	695	21,0	8	2,4	1.214	24,0
Voleva maggiore flessibilità di tempo e orario	74	5,3	288	8,7	19	5,7	381	7,5
Ha voluto lavorare come indipendente per altri motivi	103	7,3	301	9,1	10	2,9	413	8,2
È prassi consolidata nell'attività/settore	67	4,8	269	8,1	28	8,3	364	7,2
Non sa	11	0,8	27	0,8	-	-	38	0,7
Totale	1.401	100,0	3.314	100,0	338	100,0	5.053	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

Diverse le ragioni indicate dai parzialmente autonomi: il 29,2% ha scelto di essere un indipendente perché non ha trovato un lavoro alle dipendenze (il 33,4% tra i DSE) e l'8,9% in seguito a una richiesta di un precedente datore di lavoro/committente. Se si conteggiano insieme tutte le modalità che segnalano un ripiego o un condizionamento nell'aver iniziato a lavorare come indipendente, la differenza tra i parzialmente autonomi e gli altri è marcata: hanno "dovuto" essere indipendenti circa quattro parzialmente autonomi su dieci a fronte del 14,2% tra gli autonomi puri e del 5,7% tra i datori di lavoro.

Tra gli autonomi puri, più che per le altre tipologie, proseguire l'attività di famiglia è più tipico degli uomini che delle donne, per le quali è invece più frequente che la ragione risieda nella tipologia di attività ("È prassi consolidata nell'attività/settore") o nell'esigenza di maggiore flessibilità oraria. Tra i parzialmente autonomi sono soprattutto gli occupati tra i 35 e i 49 anni ad aver più spesso subito la condizione di lavoratore autonomo, tanto che oltre un terzo è divenuto tale perché non ha trovato un lavoro alle dipendenze. Ripiegare sul lavoro autonomo perché non si è riusciti a trovare un lavoro alle dipendenze caratterizza inoltre soprattutto i parzialmente autonomi residenti nel Mezzogiorno (35,3% contro 29,2% del totale). In questa stessa ripartizione, peraltro, per gli autonomi puri è più frequente che la scelta sia determinata dal proseguire l'attività di famiglia rispetto al presentarsi di un'opportunità.

Le principali difficoltà sperimentate dai lavoratori indipendenti sono l'eccessivo carico amministrativo (25,2%), i periodi con assenza di clienti o carenza di lavoro (21,1%), i pagamenti ritardati o mancanti (19,8%). Anche in questo caso emergono differenze tra i diversi tipi di indipendenti: per i parzialmente autonomi assume rilievo rispetto agli altri gruppi l'assenza di guadagno nel caso di malattia (13,6%) e la mancanza di influenza nella determinazione di prezzi o tariffe (9,1%) (Prospetto 7). Un tratto distintivo dei parzialmente autonomi è anche la maggiore concentrazione di quanti non indicano alcuna difficoltà in particolare (questo accade soprattutto per le donne e per i più giovani). I datori di lavoro lamentano soprattutto l'eccessivo carico burocratico e amministrativo (35,4%) e, insieme agli autonomi puri, il ritardo nei pagamenti (rispettivamente 22,4 e 19,9%).

Nel complesso, gli autonomi puri segnalano più degli altri le difficoltà economiche (specie la carenza di lavoro) che, considerate nel complesso, riguardano in questo gruppo il 53,5% del totale. Tra i parzialmente autonomi sono soprattutto le donne a indicare il problema del mancato guadagno in caso di malattia (16,2%), probabilmente anche per un'assimilazione di questa fattispecie alle interruzioni di lavoro dovute alla gravidanza. In generale i periodi di assenza di clienti o di difficoltà finanziarie sono più frequenti tra gli indipendenti del Mezzogiorno, i ritardi di pagamento tra quelli del Centro, l'eccessivo carico burocratico tra quelli del Nord.

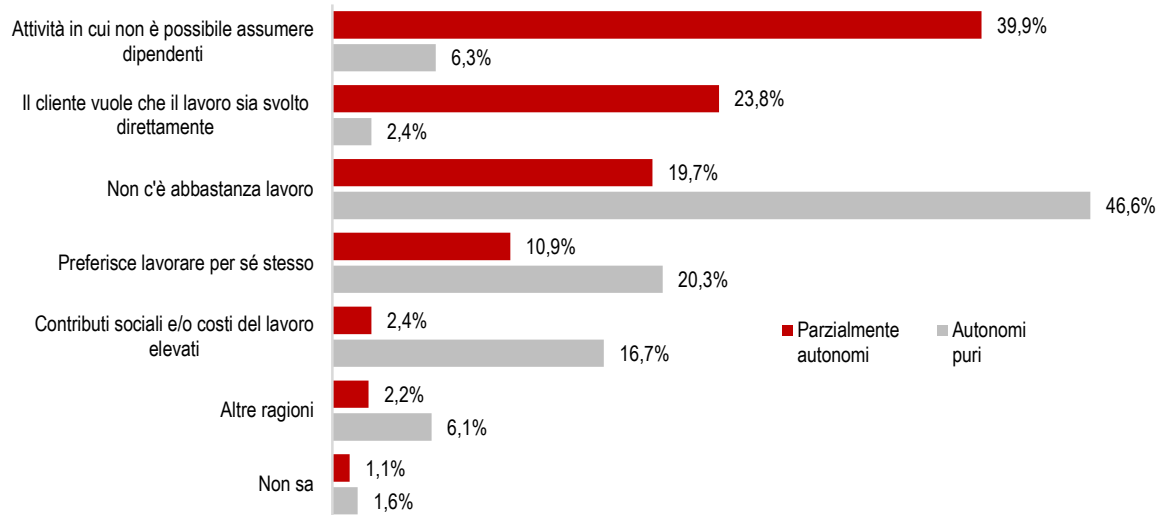
PROSPETTO 7. INDIPENDENTI DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E PRINCIPALE DIFFICOLTÀ COME INDIPENDENTI. Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

CONDIZIONE	Datori di lavoro		Autonomi "puri" senza dipendenti (a)		Parzialmente autonomi		Totale indipendenti	
	valori	%	valori	%	valori	%		
Mancanza influenza nel determinare prezzi o compensi del lavoro	56	4,0	112	3,4	31	9,1	199	3,9
Difficoltà economiche	623	44,5	1.774	53,5	116	34,5	2.513	49,7
Mancanza di finanziamenti per l'attività	42	3,0	95	2,9	6	1,7	142	2,8
Pagamenti ritardati o mancanti	314	22,4	658	19,9	28	8,2	1.000	19,8
Periodi con assenza clienti o carenza di lavoro	209	14,9	798	24,1	58	17,0	1.065	21,1
Periodi di difficoltà finanziarie	57	4,1	223	6,7	25	7,5	305	6,0
Eccessivo carico burocratico/amministrativo	496	35,4	740	22,3	37	11,1	1.274	25,2
Assenza di guadagno in caso di malattia	28	2,0	183	5,5	46	13,6	257	5,1
Altre difficoltà	70	5,0	116	3,5	13	3,9	198	3,9
Nessuna difficoltà	99	7,0	315	9,5	87	25,9	501	9,9
Non sa	29	2,1	74	2,2	7	2,1	110	2,2
Totale	1.401	100,0	3.314	100,0	338	100,0	5.053	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

È stato poi approfondito il motivo per cui non si ha personale alle dipendenze. Alla motivazione "non c'è abbastanza lavoro", nel complesso preponderante (44,1%), si affiancano ragioni di preferenza degli indipendenti a lavorare da soli. Una generale preferenza a lavorare per proprio conto contraddistingue in particolare gli autonomi puri, tra i quali sono anche più diffuse motivazioni relative al costo del lavoro (Figura 2). Tra i parzialmente autonomi sono rilevanti modalità come "nel mio lavoro non è possibile assumere dipendenti" (modalità peraltro considerata tra gli indizi di subordinazione) o "il cliente vuole che il lavoro sia svolto personalmente". Sia tra i parzialmente autonomi sia tra gli autonomi puri le donne indicano più spesso che nel proprio lavoro "non è possibile assumere dipendenti". Tra gli autonomi puri, le donne preferiscono lavorare per loro stesse mentre gli uomini citano più spesso la scarsità di lavoro e il costo elevato del lavoro.

Riguardo le prospettive future, circa il 95% degli indipendenti senza dipendenti crede che continuerà a lavorare senza assumere dipendenti né subappaltare parte del lavoro. Di contro, il 12,6% dei datori di lavoro (soprattutto gli imprenditori) ipotizza di assumere altri dipendenti nei 12 mesi successivi all'intervista, più spesso a termine. Il 5,6% dei liberi professionisti con dipendenti ritiene invece più probabile subappaltare parte del lavoro (contro il 3,0% del complesso dei datori di lavoro). Nelle regioni settentrionali sono più elevate le percentuali di datori di lavoro e autonomi puri che immaginano di assumere o subappaltare parte del lavoro.

FIGURA 2. INDIPENDENTI SENZA DIPENDENTI (a) DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E MOTIVO PER CUI NON HANNO PERSONALE ALLE DIPENDENZE. Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali


(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

Infine, tra i temi approfonditi nel modulo c'è la condivisione del lavoro con soci o colleghi nell'ambito di una rete³. Si tratta di un aspetto particolarmente rilevante per i lavoratori autonomi che, a differenza dei dipendenti, sperimentano in prima persona il rischio d'impresa e sono direttamente esposti alle fluttuazioni di mercato. Una buona struttura di relazioni - network sociali con gradi differenziati di strutturazione e formalizzazione - costituisce una dotazione di risorse sia materiali sia simboliche per realizzare i propri interessi e espandere la propria attività.

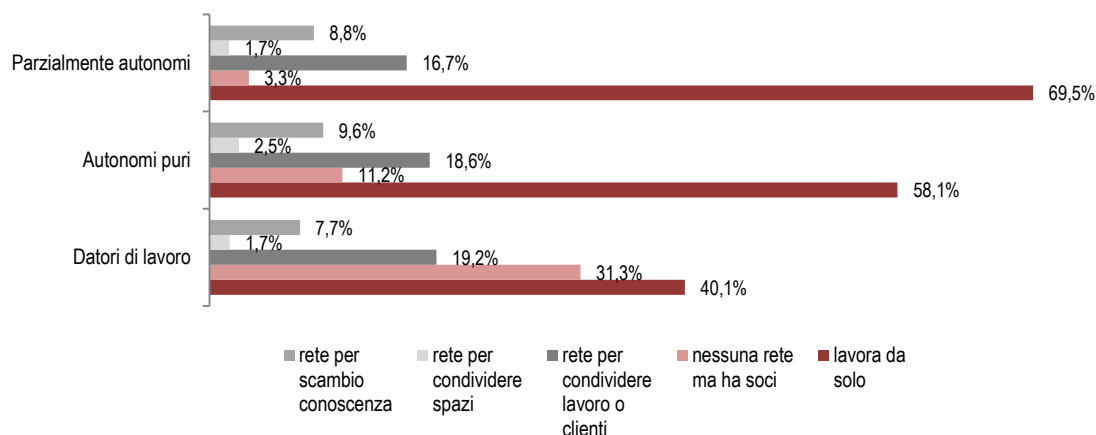
Nel secondo trimestre 2017, circa un quarto degli indipendenti dichiara di avere uno o più soci e circa il 30% collabora con altri colleghi nell'ambito di una rete. La combinazione delle due variabili consente di individuare tre gruppi di autonomi: quelli che lavorano da soli, ovvero senza soci né rete (53,9%); quelli che non lavorano in rete ma condividono l'attività con uno o più soci (16,3%); quelli che lavorano nell'ambito di una rete, con o senza soci (29,8%). Tra coloro che lavorano in rete è possibile operare una ulteriore distinzione che considera la principale finalità del ricorso alla rete, distinguendo tra chi usa la rete per condividere lavori o clienti, chi per condividere spazi o attrezzature e infine chi per scambiare informazioni o aggiornarsi.

Se si considerano i tre gruppi di autonomi (Figura 3), la quota di coloro che non si avvalgono di soci né di una rete è massima (69,5%) proprio tra i parzialmente autonomi e minima (40,1%) tra i datori di lavoro. La condivisione dell'attività esclusivamente con soci è prerogativa soprattutto dei datori di lavoro (specie gli imprenditori e i lavoratori in proprio), mentre il lavoro in rete è diffuso in tutti i gruppi, con un massimo tra gli autonomi puri (30,7%). Se la condivisione di lavoro o clienti è la finalità più diffusa, gli autonomi puri più degli altri due gruppi dichiarano di lavorare in rete per condividere spazi o attrezzature o per scambiare informazioni.

³Su questo aspetto si veda anche *Rapporto annuale 2018 - la situazione del Paese*, paragrafo 2.4 "Il ruolo delle reti nel lavoro autonomo", pagg. 115-121 <https://www.istat.it/it/archivio/214230>.

FIGURA 3. INDIPENDENTI (a) DI 15 ANNI E PIU' PER LAVORO IN RETE.

Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali



(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

La condivisione del lavoro in rete è inoltre molto più frequente tra gli indipendenti del Nord e del Centro, tanto che quasi sette indipendenti su dieci del Mezzogiorno lavorano da soli rispetto al 46,9% del Nord e il 52,0% del Centro (Prospetto 8). Nelle regioni settentrionali è diffusa sia la condivisione dell'attività con soci sia la partecipazione a una rete in cui si scambiano lavori e clienti, mentre nelle regioni del Centro è più frequente la sola condivisione in rete per scambiare lavori o clienti.

Il lavoro in rete è leggermente più diffuso tra gli uomini (il 30,3 rispetto al 28,7% delle donne) e tra gli indipendenti tra i 35 e i 49 anni, che quasi in un terzo dei casi dichiarano esperienze di lavoro in rete. Tra gli indipendenti con 50 anni e oltre è invece più diffusa la condivisione dell'attività esclusivamente con soci, mentre il 58,6% dei giovani fino a 34 anni lavora da solo. Nel complesso, gli indipendenti che si avvalgono di una rete sono più istruiti: tra gli autonomi che hanno al massimo la licenza media sei su dieci lavorano da soli (rispetto al 46,6% dei laureati); di contro tra gli autonomi laureati il 44,7% lavora in rete e l'8,7% condivide il lavoro esclusivamente con soci. Inoltre tra i laureati, specie tra gli autonomi puri senza dipendenti, sono più diffuse tutte le forme di condivisione in rete. La relazione tra lavoro in rete e titolo di studio trova conferma nella professione svolta: la quota di indipendenti che lavorano da soli varia tra il 45,8% di chi svolge una professione qualificata o tecnica e l'82,2 di chi svolge una professione non qualificata.

La diffusione del lavoro in rete si caratterizza anche per settore di attività. I comparti in cui è più diffusa la condivisione dell'attività esclusivamente con soci sono gli alberghi e ristoranti e l'industria in senso stretto; la condivisione di lavori e clienti caratterizza invece le costruzioni, i servizi alle imprese e l'informazione e comunicazione; la condivisione degli spazi la sanità, le attività finanziarie e i servizi alle imprese. Infine, lo scambio di informazioni è tipico soprattutto delle attività finanziarie e assicurative, della sanità, dell'istruzione e formazione. Gli indipendenti senza partita Iva lavorano inoltre più spesso da soli (il 70,0% rispetto al 51,4% di chi ha una partita Iva aziendale o individuale).

PROSPETTO 8. INDIPENDENTI DI 15 ANNI E PIU' (a) PER USO DELLA RETE E PRINCIPALI CARATTERISTICHE.
 Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

	Lavora da solo		Nessuna rete ma ha soci		Lavora in rete		Totale indipendenti	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
SESSO								
Maschi	1.904	53,4	580	16,3	1.082	30,3	3.565	100,0
Femmine	819	55,0	243	16,3	427	28,7	1.488	100,0
CLASSE DI ETÀ								
15-34 anni	464	58,6	97	12,2	231	29,2	793	100,0
35-49 anni	1.076	51,5	334	16,0	681	32,6	2.091	100,0
50 anni e più	1.182	54,5	392	18,1	595	27,4	2.169	100,0
TITOLO DI STUDIO								
Fino alla licenza media	1.030	61,6	307	18,3	335	20,0	1.672	100,0
Diploma	1.075	52,3	401	19,5	580	28,2	2.056	100,0
Laurea e oltre	617	46,6	115	8,7	593	44,7	1.325	100,0
RIPARTIZIONE								
Nord	1.176	46,9	483	19,3	847	33,8	2.506	100,0
Centro	572	52,0	183	16,6	346	31,4	1.100	100,0
Mezzogiorno	974	67,3	157	10,8	316	21,8	1.447	100,0
PARTITA IVA (b)								
Sì	2.281	51,4	782	17,6	1.372	30,9	4.434	100,0
No	385	70,0	35	6,4	130	23,6	550	100,0
TIPOLOGIA								
Parzialmente autonomi	235	69,5	11	3,3	92	27,1	338	100,0
- di cui DSE	153	70,0	10	4,8	55	25,2	218	100,0
Autonomi puri	1.925	58,1	372	11,2	1.017	30,7	3.314	100,0
Datori di lavoro	562	40,1	439	31,3	400	28,5	1.401	100,0
Totale	2.723	53,9	822	16,3	1.508	29,8	5.053	100,0

(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

(b) al netto dei non sa.

Il confronto con i lavoratori dipendenti

Un'ultima parte del modulo riguarda il confronto tra autonomi e dipendenti in relazione alla soddisfazione lavorativa e livello di autonomia sul lavoro.

Tutti gli occupati in Italia, dichiarano, in generale, un buon livello di soddisfazione per il lavoro: il 53% è molto soddisfatto e il 40% lo è abbastanza. Percentuali di soddisfazione più elevate caratterizzano i datori di lavoro e i dipendenti a tempo indeterminato (55,7% e 54,4% di molto soddisfatti) (Prospetto 9). Gli indipendenti senza dipendenti (in particolare i DSE) presentano di contro i livelli di soddisfazione più bassi, con circa il 7% di occupati poco o per nulla soddisfatti. Tra i DSE la quota di insoddisfatti è più elevata tra le donne (9,3%), i residenti nelle regioni del Mezzogiorno e tra gli occupati con più di 35 anni.

Oltre alla soddisfazione complessiva, rilevata in tutti i paesi Ue, il questionario italiano consente di approfondire anche le differenze sulla soddisfazione riferita a diversi aspetti del lavoro. Tra gli indipendenti, se si considera la quota di coloro che hanno assegnato ai diversi aspetti il punteggio massimo (tra 8 e 10), spicca la soddisfazione e l'interesse per il tipo di lavoro dei datori di lavoro (che nel complesso sono i più soddisfatti tra gli indipendenti), ma anche degli autonomi puri e i parzialmente autonomi, che su questo aspetto esprimono una soddisfazione maggiore rispetto ai dipendenti a termine.

PROSPETTO 9. OCCUPATI DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E LIVELLO DI SODDISFAZIONE PER IL PROPRIO LAVORO (a). Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

	Molto soddisfatti		Abbastanza soddisfatti		Poco soddisfatti		Per nulla soddisfatti		TOTALE	
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
Totale dipendenti	9.498	53,6	7.087	40,0	405	2,3	327	1,8	17.726	100,0
a tempo indeterminato	8.142	54,4	5.916	39,5	336	2,2	262	1,7	14.974	100,0
a termine	1.357	49,3	1.172	42,6	70	2,5	65	2,4	2.752	100,0
Parzialmente autonomi	144	42,7	158	46,9	14	4,1	10	3,0	338	100,0
di cui DSE	80	36,6	112	51,4	10	4,6	8	3,7	218	100,0
Coadiuvanti familiari	147	47,4	135	43,4	7	2,1	7	2,2	310	100,0
Autonomi puri senza dipendenti	1.670	50,4	1.323	39,9	111	3,3	122	3,7	3.314	100,0
Datori di lavoro	781	55,7	537	38,3	26	1,8	25	1,8	1.401	100,0
Totale indipendenti	2.742	51,1	2.153	40,1	157	2,9	164	3,1	5.363	100,0
Totale occupati	12.240	53,0	9.241	40,0	562	2,4	491	2,1	23.089	100,0

(a) al netto dei "Non sa".

I datori di lavoro esprimono maggiore soddisfazione anche per il proprio giro d'affari (che per i dipendenti è riconducibile alla carriera), seguiti in questo caso dai dipendenti permanenti. Riguardo la stabilità del lavoro, l'orario e la retribuzione, come prevedibile, i dipendenti a tempo indeterminato presentano livelli di soddisfazione sistematicamente più elevati. I parzialmente autonomi mostrano invece livelli di soddisfazione più bassi, anche rispetto ai dipendenti a termine, con l'eccezione del guadagno, aspetto di cui i meno soddisfatti sono gli autonomi puri (Figura 4).

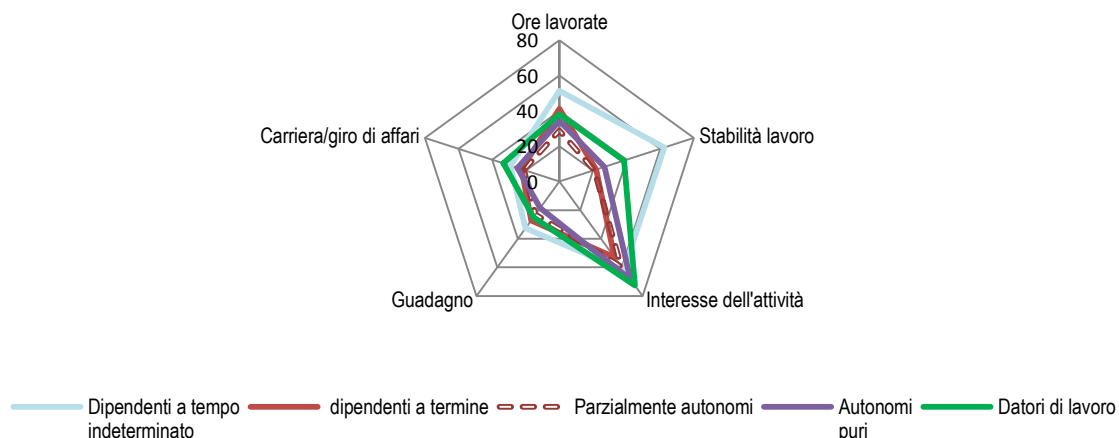
I lavoratori parzialmente autonomi e i dipendenti a termine mostrano somiglianza in relazione all'insicurezza per il proprio futuro lavorativo: il 12,0% dei dipendenti a termine e il 16,5% dei parzialmente autonomi (il 18,5% tra i DSE) dichiarano di essere alla ricerca di un altro lavoro (a fronte del 4,2% del totale occupati); circa un terzo dei dipendenti a termine e un quarto dei parzialmente autonomi (il 26,2% tra i DSE) ritiene probabile perdere il lavoro o cessare l'attività nei sei mesi successivi all'intervista (l'8,0% nel totale occupati). Tuttavia i parzialmente autonomi e i dipendenti a termine ritengono più degli altri occupati che sia piuttosto facile trovare un lavoro analogo a quello attuale (rispettivamente il 16,3% e il 12,9%, a fronte del 7,6% del totale occupati). I punti di contatto tra dipendenti a termine e parzialmente autonomi confermano che il lavoro autonomo - per definizione e tradizione meno "protetto" - è in parte il bacino entro il quale si sperimentano nuove forme lavorative, ibride, che mettono insieme aspetti del lavoro indipendente e di quello subordinato, con il paradosso di abbinare alcuni vincoli tipici dei dipendenti senza le corrispettive tutele.

Nel questionario erano poi previsti due quesiti sull'autonomia lavorativa, in particolare sulla possibilità per gli occupati di influenzare l'ordine con cui svolgere le attività o il contenuto stesso del lavoro. L'indicatore ottenuto con la combinazione dei quesiti consente di posizionare lungo un continuum che va dal massimo al minimo livello di autonomia i diversi tipi di occupati, mostrando come in alcuni casi i parzialmente autonomi siano più vicini ai dipendenti che al resto degli indipendenti. Datori di lavoro e autonomi puri sperimentano infatti - come è naturale attendersi - i livelli massimi di autonomia, dichiarando in oltre otto casi su dieci di poter influenzare sia l'ordine con cui svolgere le attività che i contenuti del lavoro (a fronte del 45,9% del totale) (Prospetto 10). I coadiuvanti familiari presentano livelli di autonomia più bassi ma comunque superiori a quelli dei dipendenti, mentre dichiara il massimo livello di autonomia poco meno di un terzo dei DSE (a fronte del 35,8% del complesso dei dipendenti). D'altro canto, nel gruppo di occupati che non possono influenzare né l'ordine né i compiti, i DSE presentano percentuali più elevate dei dipendenti a tempo indeterminato e inferiori solo ai dipendenti a termine (rispettivamente 45,8%, 43,9 e 61,8%).

Naturalmente il livello di autonomia è strettamente connesso al tipo di professione: tra i dipendenti la quota di quanti non possono influenzare né l'ordine con cui svolgere i compiti né i contenuti del lavoro variano da un minimo del 23,8% tra chi svolge una professione qualificata al 65% circa di chi svolge una professione operaia o non qualificata, con livelli di autonomia più bassi tra i dipendenti a termine. Gli autonomi puri e i datori di lavoro presentano quote elevate di occupati con scarsa autonomia soltanto quando svolgono una professione non qualificata, mentre i DSE con scarsa

autonomia (sempre più numerosi in percentuale in confronto ai dipendenti) sono il 26,6% tra quanti svolgono una professione qualificata, circa il 66% quando svolgono una professione esecutiva o operaia e oltre l'80% quando svolgono una professione non qualificata.

FIGURA 4. OCCUPATI (a) DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E SODDISFAZIONE ELEVATA PER ALCUNI ASPETTI DEL LAVORO. Il trimestre 2017, incidenze percentuali



(a) al netto dei coadiuvanti familiari.

In una domanda conclusiva si chiedeva esplicitamente agli intervistati se avrebbero preferito (a parità di condizioni) cambiare status lavorativo: mentre il 78,9% dei datori di lavoro e il 69,5% degli autonomi puri non cambierebbe status, un parzialmente autonomo su due vorrebbe diventare un dipendente (il 56,7% tra i DSE) (Prospetto 11). Tra i DSE che vorrebbero cambiare status vi sono soprattutto donne, persone tra i 35 e i 49 anni e residenti nelle regioni del Mezzogiorno. Di contro appena il 10,7% dei dipendenti vorrebbe diventare un indipendente (specie gli uomini, i giovani di 15-34 anni e gli occupati del Centro), suggerendo un riduzione della desiderabilità sociale dello status di indipendente nell'immaginario degli occupati.

Interrogati sui motivi per cui non hanno intrapreso una carriera da indipendente, circa la metà dei 1,8 milioni di dipendenti che vorrebbero cambiare status menziona l'incertezza economica, il 16,9% cita le difficoltà nell'ottenere finanziamenti e il 14,7% le responsabilità o lo stress eccessivo. I motivi che fanno desistere rispetto alla scelta di una carriera da indipendente non differiscono in base al genere ma variano sulla base dell'età: i dipendenti più giovani sono preoccupati dalle difficoltà nell'ottenere finanziamenti, quelli tra 35 e 49 anni segnalano più di tutti le eccessive responsabilità cui gli indipendenti devono far fronte e gli occupati con oltre 50 anni temono le scarse misure di welfare e protezione sociale cui hanno diritto i lavoratori indipendenti.

PROSPETTO 10. OCCUPATI DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E LIVELLO DI AUTONOMIA NEL LAVORO (a).
 Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

	PUO' INFLUENZARE:								Totale	
	sia i contenuti del lavoro sia l'ordine con cui svolgere i compiti		i contenuti ma non l'ordine con cui svolgerli		l'ordine con cui svolgere i compiti ma non i contenuti		Non può influenzare né i contenuti del lavoro né l'ordine con cui svolgere i compiti			
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
Totale dipendenti	6.345	35,8	946	5,3	1.939	10,9	8.276	46,7	17.726	100,0
a tempo indeterminato	5.711	38,1	800	5,3	1.717	11,5	6.574	43,9	14.974	100,0
a termine	635	23,1	146	5,3	222	8,1	1.702	61,8	2.752	100,0
Parzialmente autonomi	138	40,7	30	9,0	39	11,5	130	38,6	338	100,0
di cui DSE	66	30,5	22	10,2	29	13,3	100	45,8	218	100,0
Coadiuvanti familiari	213	68,6	10	3,2	30	9,6	56	17,9	310	100,0
Autonomi puri senza dipendenti	2.706	81,7	135	4,1	138	4,2	307	9,3	3.314	100,0
Datori di lavoro	1.185	84,6	48	3,4	50	3,6	107	7,6	1.401	100,0
Totale indipendenti	4.242	79,1	222	4,1	257	4,8	600	11,2	5.363	100,0
Totale occupati	10.587	45,9	1.169	5,1	2.196	9,5	8.876	38,4	23.089	100,0

(a) al netto dei "Non sa".

PROSPETTO 11. OCCUPATI DI 15 ANNI E PIU' PER TIPOLOGIA E DESIDERIO DI CAMBIARE STATUS (a).
 Il trimestre 2017, valori assoluti in migliaia e incidenze percentuali

TIPOLOGIA (b)	Non vogliono cambiare		VORREBBERO CAMBIARE STATUS						TOTALE	
			Totale		Autonomi che vorrebbero essere dipendenti		Dipendenti che vorrebbero essere autonomi			
	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%	valori	%
Totale dipendenti	15.523	87,6	1.889	10,7			1.889	10,7	17.726	100,0
a tempo indeterminato	13.174	88,0	1.566	10,5			1.566	10,5	14.974	100,0
a termine	2.348	85,3	322	11,7			322	11,7	2.752	100,0
Parzialmente autonomi	159	47,2	171	50,5	171	50,5			338	100,0
di cui DSE	90	41,2	124	56,7	124	56,7			218	100,0
Autonomi puri senza dipendenti	2.304	69,5	934	28,2	934	28,2			3.314	100,0
Datori di lavoro	1.106	78,9	263	18,8	263	18,8			1.401	100,0
Totale indipendente	3.569	70,6	1.368	27,1	1.368	27,1			5.053	100,0
Totale occupati	19.360	83,8	3.288	14,2	1.368	5,9	1.921	8,3	23.089	100,0

(a) al netto del "non sa".

(b) al netto dei coadiuvanti familiari.

Glossario:

Autonomi “puri”: aggregato che si definisce come differenza tra autonomi senza dipendenti (esclusi i coadiuvanti familiari) e parzialmente autonomi e che individua figure con prerogative spiccate di autonomia organizzativa.

Datori di lavoro: l'insieme dei lavoratori indipendenti con dipendenti (imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio).

Dependent self-employed (DSE): secondo la definizione di Eurostat gli “autonomi dipendenti economicamente da un committente principale” sono coloro che negli ultimi 12 mesi hanno avuto un cliente da cui hanno ricavato almeno il 75% dei proventi e che stabilisce gli orari di inizio e fine giornata lavorativa.

Occupati: persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento (a cui sono riferite le informazioni):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che prevede un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, malattia o Cassa integrazione). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, continuano a mantenere l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Occupati indipendenti (o autonomi): coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori in proprio, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione), soci di cooperativa non dipendenti e collaboratori.

Occupati dipendenti a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati a tempo parziale: Gli occupati a tempo parziale (*part time*) comprendono sia i dipendenti sia gli indipendenti; sia i lavoratori a tempo indeterminato, sia i lavoratori a termine. Mentre per i dipendenti si fa riferimento alle indicazioni contenute nel contratto di lavoro, per gli indipendenti resta valida la valutazione dell'intervistato, considerando l'orario standard per quella professione.

Parzialmente autonomi: aggregato che comprende i Dependent self-employed e i lavoratori indipendenti senza dipendenti che presentano almeno tre “indizi” di subordinazione tra: il dover lavorare presso il cliente, l'impossibilità di assumere dipendenti, l'impiego di strumenti di lavoro di proprietà del cliente o l'aver scelto di essere indipendenti in seguito a una richiesta di un precedente datore di lavoro.

Titolari di partita IVA: nel modulo ad hoc i titolari di partita IVA sono coloro che hanno dichiarato di avere una partita IVA individuale o aziendale; non si tratta quindi di un dato amministrativo.

Ripartizioni geografiche: *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio. *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Soddisfazione per il lavoro (in classi): nel questionario forze di lavoro il livello di soddisfazione generale sull'attività svolta e su specifici aspetti del lavoro è rilevato con una scala numerica da 0 a 10. Nel modulo europeo tuttavia, tale informazione è rilevata in classi (molto, abbastanza, poco, per nulla soddisfatto). I dati presentati nel prospetto 8 sono stati ricondotti alle classi rilevate nel modulo europeo per esigenze di confrontabilità (0-2 per nulla; 3-4 poco; 5-7 abbastanza e 8-10 molto).



Subordinazione (rapporto di): Definito dall'art. 2094 del Codice civile, è caratterizzato da una prestazione lavorativa, intellettuale o manuale, alle dipendenze e sotto la direzione dell'imprenditore o datore di lavoro. Il lavoratore in questo caso è tenuto a osservare le direttive dell'imprenditore circa le modalità di esecuzione, le caratteristiche e i requisiti del lavoro da svolgere.

Nota metodologica⁴

La rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo e sono definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Sempre da regolamento comunitario è disciplinata anche la realizzazione di moduli ad hoc, ovvero di moduli di approfondimento tematico, come quello qui esaminato.

La popolazione di riferimento è costituita dagli individui di 15 anni e più appartenenti alle famiglie di fatto il cui intestatario risiede nel comune selezionato. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc.

L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti ed aventi dimora nello stesso comune, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i comuni capoluogo di provincia o con popolazione superiore ad una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione in modo permanente. I comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione complessivo nelle settimane.

Nel secondo trimestre 2017 all'interno della rilevazione sulle Forze di lavoro è stato inserito il modulo ad hoc "Il lavoro autonomo", inserito per la prima volta tra i moduli ad hoc. La popolazione di riferimento è costituita dagli occupati di 15 anni e più.

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero, ma ignoto, del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel prospetto A, per alcuni degli indicatori riferiti al modulo ad hoc del secondo trimestre 2017, sono riportate le stime puntuali e gli errori relativi ad esse associati.

⁴ Per gli aspetti generali relativi all'indagine di Forze lavoro, della quale il presente modulo costituisce una sezione di approfondimento, si consulti la nota metodologica allegata al comunicato mensile "Occupati e disoccupati" <http://www.istat.it/it/archivio/occupati+e+disoccupati>

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DI ALCUNI INDICATORI DELL'APPROFONDIMENTO TEMATICO "LAVORO AUTONOMO". Il trimestre 2017

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Occupati indipendenti	5.053	0,00771
di cui		
Maschi	3.565	0,00933
Femmine	1.488	0,01505
Con dipendenti	1.401	0,01556
Senza dipendenti (esclusi coadiuvanti familiari)	3.652	0,00921
di cui		
DSE	218	0,04309

Attraverso semplici calcoli, è possibile ricavare gli intervalli di confidenza con livello di fiducia pari al 95% (=0,05). Tali intervalli comprendono pertanto i parametri ignoti della popolazione con probabilità pari a 0,95. Nel prospetto B sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza della stima degli occupati e del tasso di occupazione.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Il trimestre 2017

	Occupati indipendenti (migliaia di unità)	Incidenza DSE su indipendenti senza dipendenti (%)
Stima puntuale:	5.053	5,97
Errore relativo (CV)	0,00771	0,04309
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(5.053 \times 0,00771) \times 1,96 = \mathbf{76,359}$	$(5,97 \times 0,04309) \times 1,96 = \mathbf{0,50}$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$5.053 - 76,359 = \mathbf{4.977}$	$5,97 - 0,50 = \mathbf{5,47}$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$5.053 + 76,359 = \mathbf{5.129}$	$5,97 + 0,50 = \mathbf{6,47}$

La diffusione dei risultati del modulo ad hoc 2017

I microdati ad uso pubblico relativi all'Indagine sui Lavoratori indipendenti saranno a breve disponibili sul sito.

Ricercatori e studiosi potranno inoltre accedere al Laboratorio di Analisi dei Dati Elementari (ADELE) per effettuare le proprie analisi statistiche sui microdati dell'indagine e dell'approfondimento tematico del Modulo ad hoc 2017, nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati personali.